

» aggressione degl' infedeli ; e domandavano, per sostenerne le
 » spese, che potessero proseguire ad esigere le imposte gabelle.
 » E questo fu loro concesso per l' addotto motivo ; non lo fu,
 » perchè avessero diritto sia ad imporle, sia ad esigerle. Lo che se
 » non fosse stato ; come potrebbe mai spiegarsi una sentenza sì di-
 » sparata e lontana dal soggetto di quelle controversie ? Queste
 » non si vollero terminativamente definire, si vollero temporaria-
 » mente evitare. » Fin qui il Peruzzi.

Alle cui conghietture e opinioni soggiungerò anch' io qualche osservazione, appunto perchè, com' egli dice, *se alla face della critica non si legga la storia, il vero si nasconde e si muta in tenebre.* E primieramente io trovo necessario l' esaminare cotesto punto di storia nelle genuine sue fonti e colla guida degli autentici suoi documenti ; perciò l' asserzione del Peruzzi, che gli scrittori veneti dicono pronunziata dall' abate di Narvesa la sentenza contro gli anconitani *CONCIOSSIACHÈ questi non ebbero nulla bastantemente provato*, mi riesce non del tutto verace ; massime allorchè si vogliono esaminare gli storici nostri e i cronisti più antichi, dai quali gli altri tutti, che vennero dipoi, trassero i fondamenti delle loro storie. Il Dandolo certamente e il Sanudo nol dicono. Del Sanudo ho portato le parole, e in esse non saprei come vedere pronunziata la sentenza, *conciossiachè gli anconitani non ebbero nulla bastantemente provato*. Bensì il Dandolo, da cui è presa l' asserzione del Peruzzi, lasciò scritto : « Abbas itaque, auditis partibus quia Anconitani
 » contra Venetorum longævam possessionem in custodia Riperiae
 » praelibatae nihil probare potuerunt, Venetos in eorum solita pos-
 » sessione stare permisit : » ma neppure in queste espressioni io saprei trovare quel sentimento. Lo storico dice assolutamente, che gli anconitani *nihil probare potuerunt* ; *NULLA affatto* poterono provare ; non già *nulla bastantemente*, lo che mostrerebbe, che qualche cosa bensì avessero potuto provare, ma non già tanto, quanto era duopo perchè la cosa fosse *bastantemente* provata. Non è dunque *bastantemente* verace l' asserzione del Peruzzi.